



SALUTE E BENESSERE

L'azienda in salute

Come trasformare il disagio in capacità

A cura di Claudio Luraschi, psicologo e formatore aziendale

«Ciò che ci è stato donato da madre natura non conta, o conta così poco, da non fare la differenza. Ciò che invece fa la differenza è ciò che guardi e l'intensità che sei disposto a mettere in gioco per raggiungere i tuoi veri obiettivi».

Patrizio Paoletti*

Eistono fatti che abbiamo sempre considerato veri e non siamo più abituati a mettere in discussione. Per la nostra vita sono diventati degli assunti, delle verità innegabili e incolmabili. Poi un giorno capita l'inatteso e il nostro pensiero, le nostre convinzioni più intime incominciano (fortunatamente!) a vacillare. Una piccola crepa segna la diga che custodisce gelosamente tutti gli apprendimenti accumulati faticosamente negli anni. La spinta dell'intero bacino si fa sempre più forte fino all'inesorabile cedimento. Il nostro limite viene spazzato via e, come per incanto, davanti ai nostri occhi si sviluppano nuove sensibilità, nuove visioni, nuove comprensioni della vita.

Qualche anno fa, quando lessi il libro di un signore che sosteneva un'idea per me inconcepibile e al limite dell'inverosimile: cancellare la povertà dalla faccia della terra entro il 2030! Allora pensai: «Impossibile! La povertà è sempre esistita e sempre esisterà!» Non rientrava assolutamente nella mia mente questa straordinaria opportunità.



Ma chi era la persona abitata da questa folle idea? Era Muhammed Yunus, nato nel 1940 in Bangladesh, uno dei paesi più poveri del mondo. Istituì nel 1983 la Graamen Bank (banca rurale) che si rivolgeva ai poveri con la forma del microcredito. Questa realtà è oggi presente in 1.084 filiali, vi lavorano 12.500 persone ma, soprattutto, in Bangladesh conta oltre 2 milioni di clienti. Il microcredito è diffuso in oltre 100 nazioni in tutto il mondo e ha permesso a decine di milioni di persone di uscire dalla povertà più assoluta, il che significa, concretamente, avere: un tetto sotto cui dormire, un pasto al giorno e visite sanitarie per prevenire e curare le malattie. «In Bangladesh, dove non funziona nulla – ha detto una volta Yunus, insignito del premio Nobel per la Pace – il microcredito funziona come un orologio svizzero!».

Essere leader significa guidare la propria vita verso nuove opportunità. Il leader è colui che, dinanzi alle difficoltà, non si ferma ma va avanti, si spinge oltre, più in là delle proprie convinzioni e dei propri pregiudizi, più in là delle proprie paure. Egli sa di non sapere tutto, di non avere ancora tutte le risposte, ma è fiducioso di potere apprendere nuove strategie, idee, intuizioni per raggiungere i propri obiettivi. Da dove nasce questo desiderio? Sono molte e diverse le situazioni che possono generarle, ma tra queste la più importante è una distonia, un malessere, un disagio intimo che proviamo quando la nostra sensibilità, il nostro percepito intimo non trova corrispondenza con il con-



Muhammed Yunus, premio Nobel per la Pace 2006.

testo in cui viviamo. Nel caso di Yunus, fu la carestia che colpì il suo paese nel 1972 a segnare in modo determinante la sua leadership: «Mentre la gente moriva di fame per strada, io insegnavo eleganti teorie economiche nelle università. Cominciai ad odiarmi per la mia arrogante pretesa di avere una risposta. Decisi che i poveri sarebbero stati i miei insegnanti. Cominciai a studiarli e a domandarli della loro vita». Andare oltre, sfruttare il malessere, lottare contro le abitudini e contro i propri pregiudizi, non dare nulla per scontato, accettare nuove sfide, questo è essere un leader, questo è vivere appassionatamente.

* Patrizio Paoletti sarà a Locarno il 9 giugno presso la Sopracenerina per la presentazione del nuovo libro «Crescere nell'eccellenza», www.patriziopaoletti.it.

Tenero-Contra: la Giornata del verde pulito

Sabato 12 aprile, un paio di dozzine di volontari hanno contribuito alla riuscita della manifestazione organizzata dal Municipio di Tenero-Contra, nell'ambito della «Giornata del verde pulito». Complice il tempo inclemente, un po' debole è stata la risposta della popolazione, a parte un folto gruppo della comunità «Fattoria Gerbione». Bene hanno fatto invece i politici che hanno offerto un buon esempio di come si possa lavorare in armonia per la soluzione di un problema. L'intervento è stato concentrato sulla riva della Verzasca, prezioso polmone verde del Comune. L'operazione è risultata molto istruttiva. A dire il vero

lo stato dei sentieri e della golena non è apparso grave, anche se la pulizia era comunque necessaria. Più desolante invece è apparso il greto della Verzasca. È stato constatato come nella bella stagione il greto si popoli di numerosi «salotti e sale da pranzo all'aperto» arredati con materiale di fortuna. Il camioncino del Comune alla fine si è ritrovato pieno zeppo di rifiuti di ogni specie. Oltre alla plastica, sono stati rimossi rifiuti ingombranti e resti di demolizione e, dagli insediamenti nel greto del fiume, recuperati sedili di ogni specie e consistenza, un divano, teloni, grill, posate, bombole di gas, attrezzi per la costruzione, resti di biciclette ecc. Lieta sorpresa finale, un gustoso spuntino «fatto in casa» preparato e offerto da mani esperte. L'intervento sarà da ripetere un prossimo anno, coinvolgendo di più la popolazione e magari anche il Comune di Gordola, che condivide con Tenero la fruizione delle sponde e del greto della Verzasca.